

# Road Show - Dodicesima edizione

## Le quotate «Star» in vetrina alla City

**Leonardo Maisano**

LONDRA. Dal nostro corrispondente

Le Star resistono alla crisi. Il Segmento Titoli ad Alti Requisiti (Star, appunto) di Lse-Borsa Italiana si mette in mostra a Londra per tre giorni di fila nell'annuale road show con gli investitori. Star, lo ricordiamo, impone condizioni precise in termini di fatturato (non superiore al miliardo di euro), corporate governance e trasparenza, oltre a un dettagliato elenco di obblighi ulteriori che hanno fatto scuola se all'esempio italiano si sono ispirate, allestendo Borse simili, Euronext, Deutsche Borse e Bovespa.

Il road show è al dodicesimo anno e al quarto dell'era post credit crunch, ma i segni della recessione sono attutiti rispetto agli stock exchange maggiori. «Abbiamo organizzato più di trecento incontri con un aumento del 20% rispetto allo scorso anno - ha spiegato Luca Peyrano responsabile europeo dei primary markets di Borsa-Lse - con 41 case di investimento, trenta almeno anglosassoni. A conferma dell'interesse estero per le imprese Star. Il 90% degli investitori istituzionali nel capitale delle società del listino sono esteri». Un dato che in costante progressione: dodici anni fa erano non più del 30%, quattro anni fa circa il 70%. Un motivo dell'appeal è la performance. L'indice quest'anno sta guadagnando il 9% in più del Ftse Mib, un ritmo costante se negli ultimi nove anni la crescita è ormai del 60% superiore a quella della Borsa maggiore. Una dinamica che non basta, però, ad accelerare lo sviluppo di Star: le imprese quotate sono 67 e non ci sono listing in vista. Neppure cresce la presenza a Londra: le imprese in questa trasferta sono 32, nel 2007 erano 45. È calato anche il numero dei meeting con gli investitori. Negli anni

del boom era una decina per azienda, oggi la media è di otto con picchi di sedici per alcune più ricercate (Interpump, Ima, Zignago vetro, Sabaf, Astaldi). Il road show londinese è comunque apprezzato. «Partecipiamo da anni - ha precisato Sandro Barazza cfo di Eurotech - con il duplice obiettivo di farci conoscere e tastare il polso degli investitori. Per capire che cosa si aspettano da un'impresa e dal sistema Paese».

Punto chiave del successo di Star sono gli standard di corporate governance, considerati in passato fianco debole dell'impresa italiana. Il tema è stato dibattuto in un con-

### GLI INVESTITORI ESTERI

Il 90% degli istituzionali nel capitale delle società del segmento Star sono stranieri. Quattro anni fa erano il 70%

vegno organizzato a margine della Star Conference a cui hanno partecipato Gabriele Galateri di Genola, presidente di Generali e del comitato di Corporate governance, il presidente di Assogestioni Domenico Siniscalco, e il presidente di Borsa Italiana Massimo Tononi. «La presentazione del codice di corporate governance per le società quotate - ha detto fra l'altro Gabriele Galateri che oggi al Business Club Italia di Londra incontrerà la comunità italiana nella City - ha evidenziato come l'Italia sia allineata alla best practice internazionale. Con l'ultimo aggiornamento del codice, nel 2011, è stata fra l'altro rafforzata la centralità del Consiglio d'amministrazione e dei comitati ed è previsto che un terzo dei consiglieri per le società del Ftse Mib sia indipendente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

